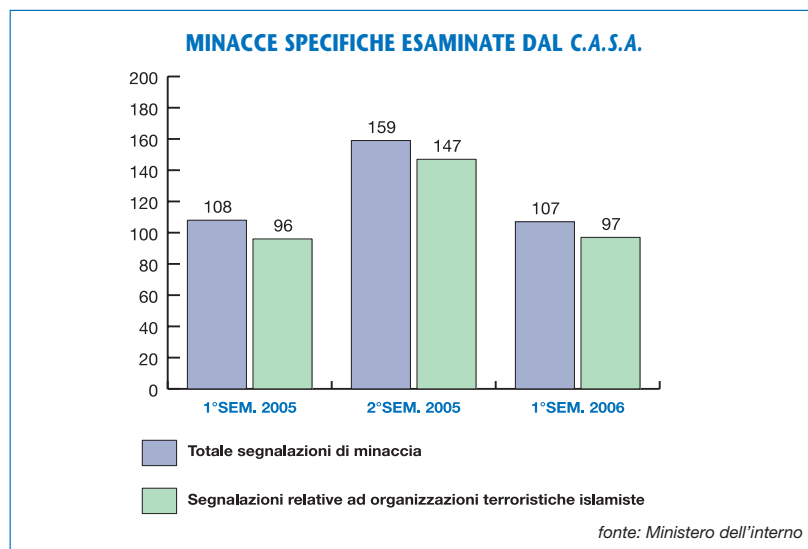
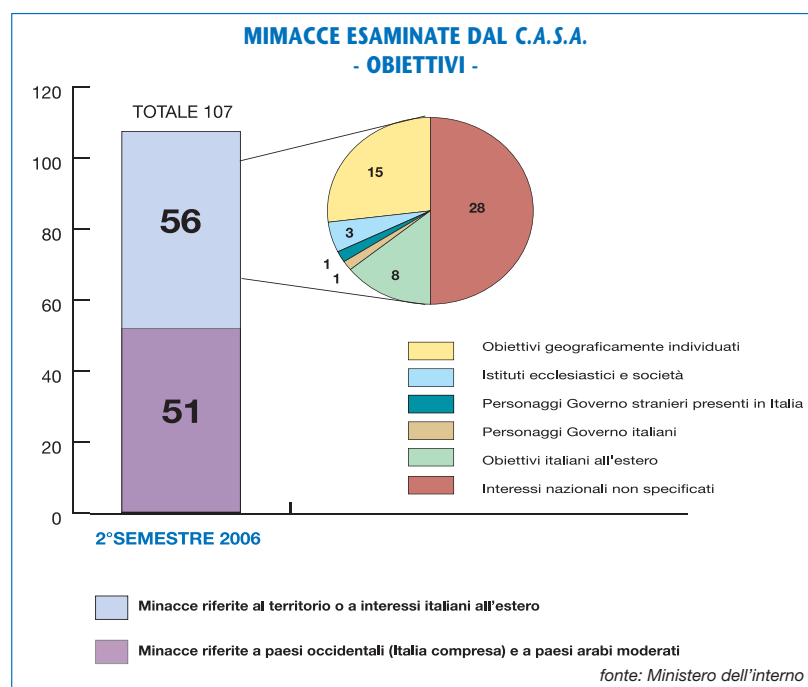
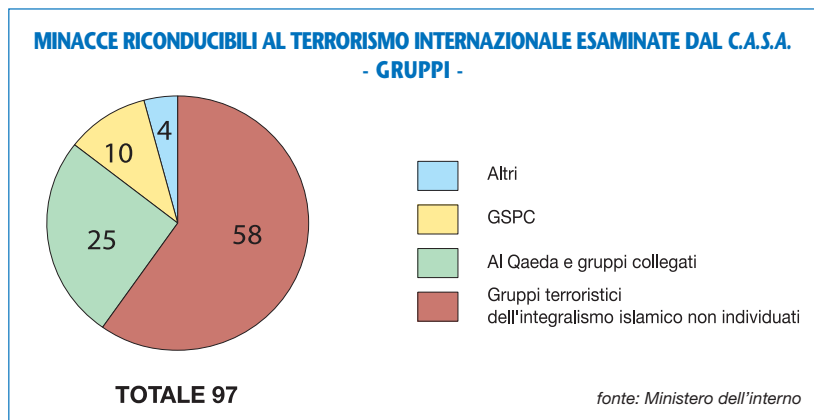




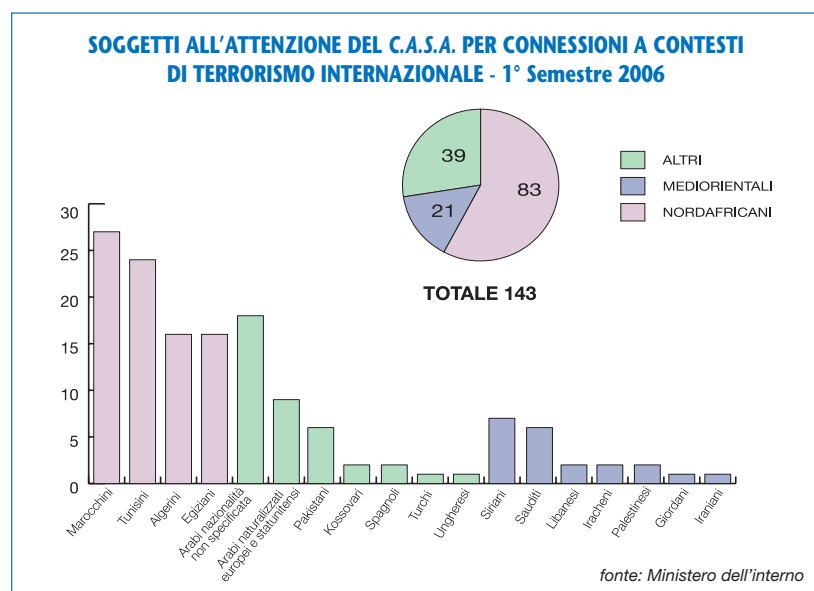
prevalenza di profili di rischio riconducibili alle varie espressioni dell'estremismo islamista. Ne è testimonianza il consuntivo dei lavori del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) che, nel primo semestre 2006, ha esaminato un totale di 107 segnalazioni di minaccia, di cui 97 di matrice islamista. Spiccano, tra queste, 56 informative riguardanti il nostro Paese ed almeno 25 acquisizioni riferibili ad *al Qaida* o a gruppi ad essa collegati.



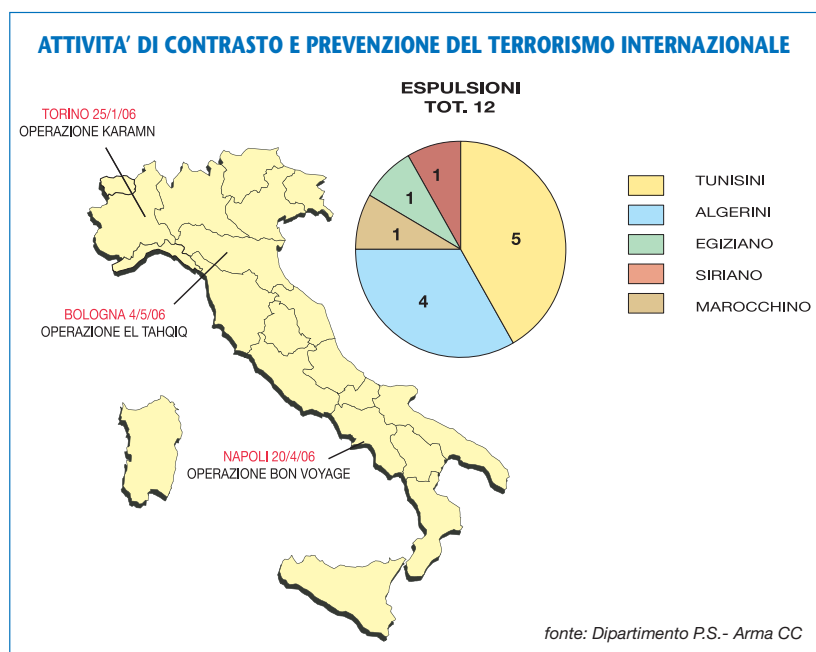


Si sono confermate particolarmente valide le espulsioni, cui si è ricorsi, nel semestre in esame, in 12 casi, a fronte dei 14 dell'intero 2005. L'allontanamento dal territorio nazionale di soggetti considerati pericolosi per la sicurezza – sulla base di una valutazione operata in stretta sinergia tra Forze di polizia e Servizi – rappresenta infatti uno strumento efficace a fronte di situazioni di rischio estremamente fluide e sfuggenti.

La strategia posta in essere ha affiancato alle misure di contrasto un'articolata e costante azione di prevenzione nei confronti di soggetti contigui ad ambienti radicali, evidenziando quali più evidenti epicentri di attivismo le città del Centro-Nord. E' di rilievo, al riguardo, la vasta operazione condotta congiuntamente da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri nel marzo scorso in 46 province, con l'esecuzione di 80 perquisizioni, l'avvio di 20 procedure di espulsione, l'arresto di 4 persone per inosservanza delle norme sul soggiorno e la denuncia in stato di libertà di 17 individui.



L'analisi del patrimonio informativo e degli esiti dell'attività di contrasto pone in luce la presenza nel nostro Paese di ambienti a composizione nazionale mista con qualificati collegamenti con circuiti di riferimento all'estero, tanto nei Paesi d'origine che in Europa.



Appare di rilievo, nelle segnalazioni del **SISDE**, il graduale affermarsi di aggregazioni che raccordano soggetti di varie correnti e non di rado saldano il momento militante a quello criminale.

Sebbene non siano mancate evidenze relative all'attivismo di elementi pachistani e bangladesi, nel complesso, le acquisizioni di **SISDE** e **SISMI** continuano a registrare una netta prevalenza di soggetti di origine nordafricana ed una loro sostanziale vocazione logistica. A conferma di ciò si pone lo smantellamento in Campania, in aprile, su *input* del **SISDE**, di una rete a predominanza algerina dedita alla falsificazione documentale anche a supporto di estremisti islamici.

Attestano d'altro canto la repentinità con cui possono mutare di segno le attività ed i propositi coltivati da soggetti presenti in Italia le evidenze circa progettualità offensive, per quanto embrionali, contro il nostro Paese raccolte nella primavera, in relazione ad elementi sospettati di far parte di una cellula che pianificava attentati a Milano e Bologna. Particolarmente rilevanti risultano la decisa proiezione europea della cellula ed i suoi legami con la sponda nordafricana e con il teatro iracheno, nonché l'eventuale, possibile collegamento delle progettualità con le contestuali elezioni politiche, secondo uno schema già sperimentato in Spagna nel 2004.

La congiuntura elettorale e, prima ancora, lo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino hanno infatti sollecitato un impegno a tutto campo dell'*intelligence*.

La ricerca informativa del **SISDE** volta a cogliere modalità e luoghi delle iniziative di proselitismo, reclutamento e radicalizzazione non ha mancato di rivolgersi, oltrechè ai tradizionali centri di aggregazione, anche a esercizi commerciali, *internet point* e *phone center*. Il monitoraggio effettuato dal Servizio ha evidenziato l'esistenza di correnti oltranziste in talune località minori del Centro-Nord.

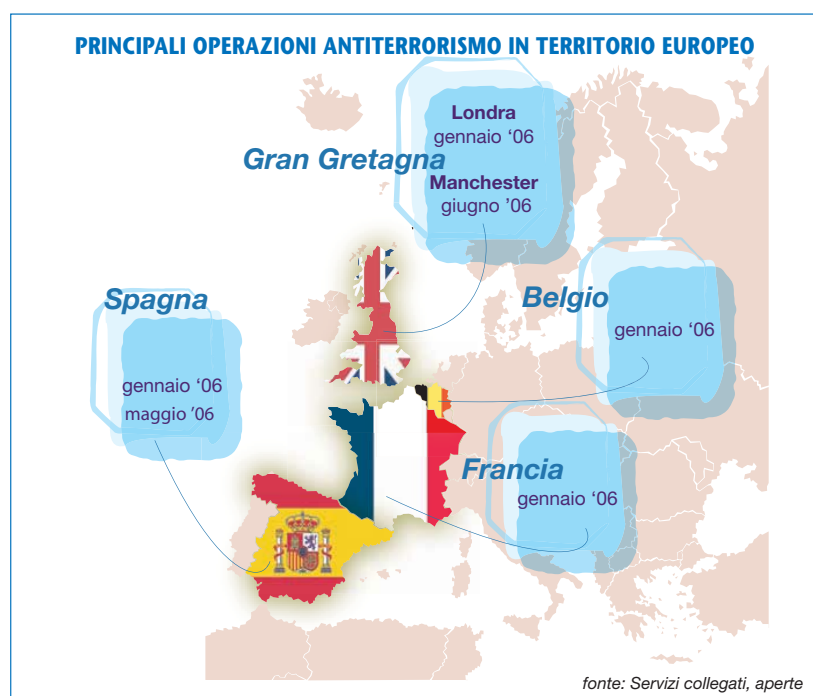


E' proseguito intenso l'attivismo del movimento *Tabligh Eddawa Ilallah*, con l'organizzazione di convegni e riunioni che hanno ospitato predicatori stranieri. Restano inoltre alla particolare attenzione le rilevate attività espansive di espressioni antigovernative nordafricane che, pur professandosi non violente, hanno fatto registrare toni apologetici del *jihad* da parte di taluni esponenti.

Analoga attenzione è stata rivolta alle potenzialità di reclutamento o radicalizzazione in ambito carcerario, tematica di cui è stata sottolineata la rilevanza anche in consessi internazionali interforze.

Completano il quadro delle attivazioni del **SISDE** sulle espressioni oltranziste nel nostro Paese i segnali raccolti sul radicalismo sciita. Questo ha palesato rinnovati collegamenti tra convertiti italiani ed ambienti iraniani, verosimilmente volti a sanare le frizioni esistenti tra le due maggiori correnti attive in territorio nazionale.

La natura interconnessa dei circuiti radicali operanti in Europa ed il perdurante intento del qaidismo di accostare alle azioni realizzate sui fronti di *jihad* nuove operazioni in Occidente – ribadito dallo stesso bin Laden – hanno sollecitato un incremento dello scambio informativo con i Servizi collegati.



Le operazioni di contrasto effettuate in diversi Paesi esteri hanno confermato la graduale adesione al disegno islamista di elementi cd. *homegrown* – da ultimo attestata da una serie di arresti operati in Canada e negli Stati Uniti – e l'ampiezza dei reticoli che, dall'Europa, alimentano le file del *jihad* iracheno. Sono tornati ad evidenziarsi, in questo contesto, i contatti che legano i circuiti europei (tra cui spiccano quelli individuati in Spagna, nei quali militava l'esecutore materiale dell'attentato al nostro contingente a Nassiriya del novembre 2003) a gruppi nordafricani ed alle centrali di smistamento operanti a ridosso del confine con l'Iraq.

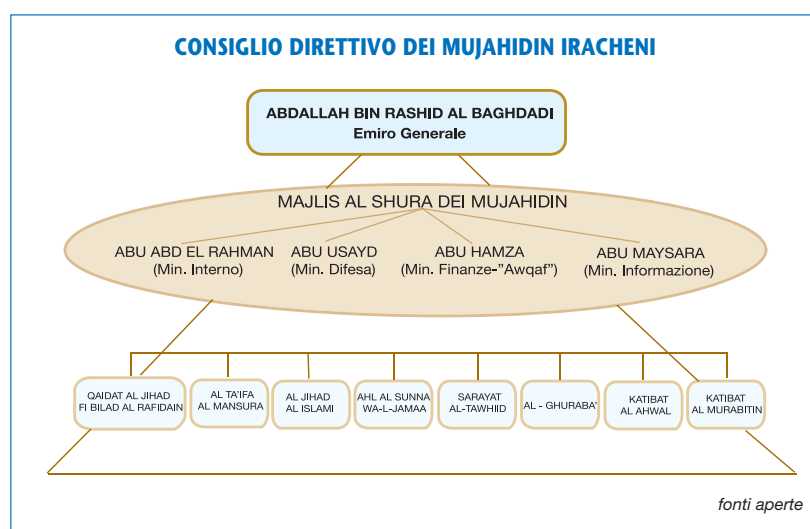
Proprio l'Iraq, del resto, ha mantenuto una posizione di assoluta centralità nel monitoraggio dei contesti esteri interessati dal fenomeno islamista operato dal **SISMI** (vedasi capitolo "Medio Oriente" a pag. 82). Ciò, non solo in ragione della presenza in quel territorio delle

nostre truppe e della correlata esigenza di assicurare piena copertura informativa al contingente nazionale, ma perchè il contesto iracheno è rimasto punto nevralgico nelle attivazioni militari e propagandistiche del *jihad* globale e nell'incubazione di propositi offensivi da realizzarsi anche al di fuori di quel quadrante.

I possibili effetti della scomparsa del giordano Abu Musab al Zarqawi sui livelli della violenza terroristica sono da valutare alla luce di un quadro generale in cui la militanza jihadista di origine straniera non esaurisce il novero degli attori dell'insorgenza, come dimostra la perdurante operatività, tra gli altri, delle formazioni di *Ansar al Sunna* e dell'*Esercito Islamico in Iraq*.

Già prima dell'uccisione di Zarqawi – celebrata come “martirio” esemplare da molteplici espressioni della galassia radicale – si coglievano, nelle segnalazioni del [SISMI](#), indicazioni relative agli scollamenti prodotti in campo sunnita dalle iniziative del Governo intese a riguardare al processo politico parte della guerriglia.

La costituzione, in gennaio, del *Majlis al Shura dei mujahidin* – un organismo a forte connotazione irachena destinato a coordinare l'operato dell'*Organizzazione al Qaida in Mesopotamia* con quello degli altri gruppi aderenti – è verosimilmente da inquadrare come esplicazione dell'intento della compagine di “ausiliari” stranieri di ritrovare una sintonia con l'anima nazionalista dell'insorgenza.



Pur restando ancora incerte identità e statura del successore di Zarqawi, la citata aggregazione federativa del *Majlis* ha mostrato, per il momento, di voler raccogliere l'eredità del giordano, confermandone linee strategiche ed aspirazioni ultrairachene. Ne è prova, tra l'altro, la sigla apposta ad un nuovo episodio della “guerra alle ambasciate” con il sequestro e l'esecuzione di quattro diplomatici russi, operato in giugno in solidarietà con i “fratelli” ceceni.